

CENTRI SOCIALI. Il sindaco spiega le linee di intervento dell'amministrazione comunale



Giovani di un centro sociale e in alto il sindaco Francesco Rutelli  
Tano D'Amico  
Andrea Cerase

## Rutelli: «Il confine è la violenza»

### «Ai giovani dei Centri dico "Lavoriamo insieme"»

Un netto ripudio della violenza. Ma detto questo, il sindaco di Roma Francesco Rutelli sottolinea un atteggiamento «positivo ed amichevole» nei confronti dei giovani dei centri sociali. A quella condizione. E un pò d'ironia: «Non chiediamo che diventino consiglieri circoscrizionali, ma solo che accettino il dialogo». Una delibera di giunta ha affrontato il problema già dal 5 agosto: un esempio ben riuscito? Quello di Pirateria di Porta

automobili, spacca le vetrine. Si è molto discusso delle responsabilità per quanto è accaduto: c'è chi sostiene che la linea scelta da Formentini ha contribuito al crearsi di una situazione di muro contro muro. È poco corretto giudicare l'operato di un'altra amministrazione... A Milano già dalla campagna elettorale dell'anno scorso l'aspettativa per lo sgombero del Leoncavallo è stato uno dei punti chiave per la nuova amministrazione. Problemi simili esistono in tutte le metropoli europee. Le soluzioni vanno cercate con equilibrio e pazienza, senza alimentare contrapposizioni. Ma voglio essere molto prudente, perché situazioni dello stesso tipo possono prodursi in qualsiasi città. Anche a Roma. Perché un dialogo sia produttivo,

ci vuole disponibilità da tutte e due le parti: e può anche succedere che la disponibilità ci sia solo da parte dell'amministrazione, e manchi dalla parte dei gruppi giovanili. Torniamo a Roma, allora. Voci d'agenzia riportavano le posizioni di alcuni ragazzi dei centri, con la richiesta che quelle che finora sono state occupazioni abusive possano diventare situazioni di diritto, e di canoni d'affitto a prezzi stracciati. Su queste basi siamo pronti al dialogo, e lo siamo sempre stati. Anzi, la giunta, il 5 agosto, ha già preso una delibera, per regolarizzare e assegnare spazi ad uso culturale, sportivo, ricreativo, associativo. Legalizziamo le situazioni, e facciamo pagare un canone: ridotto, ma va pagato. Ci sembra una solu-

zione di buon senso. Un esempio è il centro «Prateria di porta». Doveva essere sgomberato, occupava locali abbandonati da anni, appartenenti a privati. Ho chiesto un rinvio dello sgombero, ho parlato personalmente con il magistrato, con il prefetto: abbiamo assegnato loro altri locali sulla Portuense, e i ragazzi del centro si sono impegnati a risistemarli. Così, abbiamo ottenuto un duplice risultato: la riqualificazione di un'area comunale e lo spegnimento di un possibile conflitto. Per una decina di centri, ci siamo fatti garanti perché potessero avere l'allacciamento di acqua e luce: ma loro pagheranno le spese. E allo stesso modo stiamo cercando una soluzione per il centro sociale che attualmente è collocato al Mattatoio, un complesso che vale 150

miliardi. Sappiamo che lì si svolge un'attività utile, io per primo l'ho difesa. Ma quando avremo trovato una soluzione, anche loro se ne dovranno andare. Ma attenzione, i centri sociali sono solo un cinque per cento del problema: la regolamentazione di cui alla delibera riguarda associazioni, centri sportivi, scout... Gli affitti saranno bassi, il 20% del canone normale: ma dovranno essere pagati. Anche se alcune attività sono benemerite: chi conosce certi quartieri, sa che queste realtà hanno contrastato il degrado, come la Magliolina, e vanno distinte da chi mette il pasamontagna e sfascia tutto. Noi dobbiamo distinguere? No, sono proprio loro che devono distinguere tra chi pensa alla violenza, e chi invece svolge un im-

portante ruolo sociale. Il nostro è un atteggiamento positivo ed amichevole. Francesco Rutelli conferma la sua vocazione ad essere un sindaco per i giovani, dunque. Il problema più grave è proprio quello dei ragazzi, che non hanno un terreno di discussione civile, per i quali la politica è terra bruciata, che non hanno prospettive di lavoro, che vivono in quartieri dove non c'è nulla. Sapere tutto questo non vuole dire però essere giustificazionisti. Nei giovani, nel loro pensiero, ci sono elementi positivi, uno è l'ironia. Ecco, noi non chiediamo loro di diventare consiglieri circoscrizionali, ma semplicemente di accettare il dialogo. La condizione che poniamo? che non ci siano atti di violenza.

RINALDA CARATI

Una giornata impegnativa, ieri, per il Comune di Roma e per Francesco Rutelli: «come tutte le altre», scherza lui, ma comunque, in queste prime ore della nuova era, il dopo-Buontempo, il tempo per parlare di centri sociali, riesce a trovarlo. Alla notizia degli scontri a Milano: lei ha detto che far tornare le violenze in piazza di fronte a un

governo di destra in difficoltà è lo sbaglio più grosso che si possa fare. Conferma questo giudizio? La violenza va bandita veramente, una volta per tutte. Ma non ci sarebbe nulla di più comodo, per un governo, di potere additare un'opposizione di piazza che si mette il passamontagna, incendia le

## Il ministero della Difesa per la prima volta ammette

### «È vero, Cervia sapeva di guerra elettronica»

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

«Davide Cervia 12 settembre '90-'94. Rappresentante di Stato». Sotto al grande striscione sorretto da decine di palloncini colorati, due figurine minime. Erika e Daniele, di 10 e 8 anni, i figli di Davide Cervia, l'ex sergente della marina scomparso misteriosamente quattro anni fa a Velletri proprio di fronte casa sua, sorvegliavano anche loro dei cartelli. Con su scritta una sola domanda: «Dov'è il mio papà?». Ieri mattina hanno voluto accompagnare la madre, Marisa Gentile, a manifestare in largo Santa Susanna a Roma. Da lì si sono spostati verso il ministero della Difesa per consegnare al ministro Previti una lettera con cinque quesiti. Gli stessi che Marisa da anni rivolge alle massime cariche dello Stato per sapere dov'è finito Davide, esperto in guerra elettronica, caricato con la forza il 12 settembre di quattro anni fa su una Mercedes color verde bottiglia. Da allora di lui non si è più saputo nulla, ma la moglie sostiene che sia finito nelle mani di un paese straniero, forse in Libia. Rapito perché tecnico in guerra elettronica. Marisa Cervia e i suoi bambini sono stati accolti da un funzionario. Nella stanza del vicecapo di gabinetto, il generale Tria, su Marisa è caduta la prima doccia fredda: «Non voglio farle le condoglianze signora». Subito dopo la notizia che in tutto il ministero non c'era nessuno in grado di dare risposte sulla questione. Gli «addetti ai lavori» sono arrivati soltanto dopo la minaccia della donna di barricarsi dentro la stanza fino a quando non avesse ricevuto

risposte. E c'è rimasta davvero, dalle 11.30 alle 19. Sono arrivati da lei il capo di stato maggiore del Sismi, il generale Piperni, e il responsabile delle relazioni esterne della Marina militare in compagnia di un alto funzionario. Piperni grandi risposte non ne ha date. Non si è preso la responsabilità di mettere per iscritto che Davide fosse davvero un tecnico specializzato in guerra elettronica «perché è la Marina a dover confermare questa notizia». E Marisa ha preteso che qualcuno della Marina pronunciasse la verità. La risposta alla fine è arrivata. Davide è davvero uno dei pochi tecnici italiani in grado di riparare le sofisticate attrezzature militari prodotte in Italia e vendute anche all'estero. Piperni ha confermato che i servizi segreti hanno setacciato tutti i paesi mediterranei in cerca di Davide senza però trovare alcun riscontro. Dichiarazioni queste che hanno smentito quanto sostenuto finora dal ministero dell'Interno che ha sempre considerato l'ex sergente come un semplice tecnico. E alla donna è stato fissato un ulteriore appuntamento al ministero nel corso del quale le verrà messa nero su bianco questa prima verità.

Dai discorsi di ieri mattina al ministero qualcosa in più rispetto al passato è emerso. Il caso Cervia coinvolge «paesi stranieri e ogni notizia a riguardo deve essere ben ponderata perché è anche un caso politico». A Velletri intanto alle 20 le luci del Comune si sono accese e ci resteranno fino a questa mattina «affinché si faccia luce sulla scomparsa di Davide».

Abusivismo, Legambiente denuncia «favoritismi»

## La figlia di Cragnotti e il gazebo condonato

LUCA CARTA

Anche la figlia del finanziere Sergio Cragnotti, proprietario e ex presidente della S.S. Lazio nonché antico partner della scalata a Montedison con Fausto Gardini, è finita tra le trecento segnalazioni di opere abusive, presunte o sospette, raccolte dal centralino della Lega per l'ambiente Lazio nell'ambito della sua campagna «Sos Italia contro il decreto Radice-Berlusconi sul condono edilizio». Lo ha reso noto la stessa Legambiente in un comunicato, affermando che il caso è stato ricostruito, su segnalazione degli abitanti, dal consigliere verde Salvatore Alfano. Si tratta di un gazebo a griglia di ferro posto sulla terrazza di un appartamento di via del Corso, di proprietà di Elisabetta Cragnotti. Secondo la famiglia Cragnotti, sarebbe «tutto regolare perché sono state seguite le procedure previste».

Di diverso parere è invece la Legambiente. «La struttura - si legge nella nota - era stata smantellata dopo una prima segnalazione e poi ripristinata sull'intera superficie della terrazza compromettendo il diritto al paesaggio dei confinanti». Due interventi dei vigili, secondo Legambiente, non sono stati sufficienti a far sparire la struttura. «La nostra campagna - ha concluso Alfano - dimostra che il decreto sul condono edilizio punisce solo le periferie ed i comuni impegnati in una politica di risanamento delle periferie». Ed è proprio Alfano che ricostruisce la vicen-

da, scoperta grazie alle denunce dei vicini di casa di Elisabetta Cragnotti che hanno seguito passo passo la costruzione del gazebo - struttura per altro mobile e come tale soggetta a una vincolistica più elastica - cercando di far intervenire i vigili prima dell'associazione dell'Ambiente. Racconta Alfano: «Un anno fa, il 9 settembre, un gruppo di cittadini del centro storico presentò alle autorità un esposto riguardante un gazebo a griglia di ferro posto su quella terrazza di via del Corso. Quel gruppo di cittadini, confinanti con l'attico di proprietà della dottoressa Cragnotti, si è sentito gravemente lesa nel suo diritto al paesaggio».

Da lì, ha continuato Alfano nella sua requisitoria, è partita la battaglia che sembrava conclusa qualche mese dopo «quando, nel marzo di quest'anno, la struttura scomparve». Ma, al rientro delle ferie, la tragica sorpresa. Tutta la terrazza sarebbe ora fortificata per un'altezza pari a un nuovo piano e, beffa finale, tutto sarebbe in regola perché l'intervento dei vigili nuovamente sollecitato dai bellucosi vicini constatava, nei giorni scorsi, che le nuove strutture «erano state perseguite ai sensi della art 10 della legge 47/85, denominata appunto Opere senza autorizzazione» ma Cragnotti, a sua volta, esibiva un'autorizzazione ai sensi della legge 1089/39. Morale, il gazebo resta e Elisabetta Cragnotti probabilmente se la caverà con una multa.

Regolare la pulizia delle scuole

## Accordo Comune-Sindacati Un fondo speciale per far fronte all'emergenza

Un accordo per affrontare il problema delle pulizie nelle scuole, in attesa della costituzione della società per azioni Multiservizi, è stato raggiunto ieri, al termine di una trattativa tra l'assessore comunale al personale Fiorella Farinelli e Cgil, Cisl e Uil del settore autonomie locali. Secondo il sindacato l'accordo prevede di affrontare l'emergenza, dovuta a una carenza di 1.500 unità con uno stanziamento straordinario da parte dell'amministrazione. A tal scopo è stata

costituita una commissione congiunta per individuare l'ammontare della somma ed i criteri di assegnazione. L'assessore, sempre per la Cgil, ha fatto proprio l'accordo firmato con i sindacati dalla giunta Carraro che prevede la riqualificazione e l'aumento del numero di operatori di sostegno; il potenziamento degli uffici tecnici circoscrizionali; la copertura completa dei vuoti di organico degli operai degli asili nido; il completamento del corso per 66 nuovi cuochi.

Giovedì 15 settembre alle ore 18

Libreria Feltrinelli

di Roma (largo Torre Argentina 6),

in occasione dell'uscita del numero 3/94 di Limes-rivista italiana di geopolitica, presentazione del libro di

Francesco Sisci

«La differenza tra la Cina e il mondo.

La rivoluzione degli anni ottanta»

(Feltrinelli Editore).

Severino Cesarino, il generale Giuseppe Cucchi e

Goffredo Fofi ne parlano con l'autore

Presiede Lucio Caracciolo.